

21 GENNAIO 2024

Dal Vangelo secondo Marco  
Mc 1,14-20

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.**

---

## IL DIO DELLE BUONE NOTIZIE!

A noi la parola conversione non piace. Ci getta addosso qualcosa di 'difficile', complicato, forse triste da evocare la quaresima, i sacrifici, digiuni ecc. In una scena epocale del film "Non ci resta che piangere" un predicatore arriva sotto la finestra di Troisi e grida insistentemente: ricordati che devi morire! E lui, per farlo andare via dopo mille insistenze, risponde senza prenderlo sul serio: "mo me lo scrivo". Per qualcuno questo disinteresse alla Parola è il segno di poca attenzione agli 'appelli di Dio', per altri invece, è forse la giusta reazione a questa predicazione che fa di Dio lo spaventapasseri delle nostre vite, colui che ci sbatte addosso il limite, la fatica, i doveri quando invece, se leggiamo bene, la conversione è il cambio di mentalità, di direzione per correre incontro al Dio che ci vuole un bene folle.

È questa la conversione: smettere di dare credito alla Legge per la legge, ai legalismi e lasciarsi avvicinare dal Dio vicino, che ci ama in anticipo. È difficile lasciarsi amare. Lo dico sul serio! È molto più facile amare, o pensare di amare perché si è ancora protagonisti delle proprie azioni. Lasciarsi amare invece significa togliersi dal centro, mettersi nella posizione del ricevere, dell'essere destinatari di un amore per noi che spesso percepiamo immeritato ed eccessivo...! Proprio a noi? Ma - diciamo - io non ho fatto nulla...! Ecco la conversione.

È vero: è eccessivo, immeritato... ma è amore, e l'amore è così. Per questo ci può stravolgere la vita perché ci fa percepire di essere vivi, riconosciuti, destinatari di uno sguardo... che ci fa esistere...! E Gesù, con la sua vita fatta di gesti, parole, vicinanza è venuto a raccontarci questo amore tanto da far divenire Dio una buona notizia, un vangelo. Egli ha spaccato gli otri vecchi delle nostre immagini di Dio e gli ha versato un vino buono, un Dio vicino alle nostre vite. Da Gesù in poi Dio non dovrebbe fare paura, non dovrebbe spaventare.

Eppure quanto lontani siamo da questa prospettiva. Ancora infatti, andiamo a messa, obbediamo ai comandamenti per non essere puniti, per non andare all'inferno, invece di vivere per restituire l'amore gratuito ricevuto. Se noi smettessimo di annunciare un Dio che spaventa, che ci controlla in ogni cosa e ci mettessimo tutti con opere e parole a mostrare il volto del Dio amore, forse anche noi oggi renderemo Dio una buona notizia. E ne abbiamo bisogno perché oggi la faccia di Dio è tristemente associata alle guerre in atto, al conservatorismo, alla politica di una certa classe economica e sociale... insomma... è mescolato con tante di quelle cose che non c'entrano con lui da farlo divenire un'entità da cui la gente, specie i giovani, preferiscono stare alla larga.

E invece di fare loro le prediche sui mali che si procurano... perché non torniamo a vivere il vangelo che è una buona notizia?

*Signore rendici atei delle immagini di dio distorte, e aiutaci a riconoscere il tuo vero volto, quello dell'amore che instaura il regno e che coinvolge nella tua grande avventura di bene.*

riflessione di p. Luca Vitali ( missionario a Forlì )